

IL DECRETO SULLE BANCHE VENETE APPRODA IN AULA AL SENATO

PopVicenza, Zonin verso il processo

Chiuse le indagini per l'ex presidente e altri sette. Aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza e falso in prospetto i reati contestati. Padoan: pene severe per i colpevoli del dissesto

F GIANLUCA PAOLUCCI

Ostacolo alla vigilanza, aggio e falso in prospetto a carico di Gianni Zonin, della vecchia Bpvi in liquidazione e di altri sei ex amministratori e manager dell'istituto. È arrivato a conclusione, dopo quasi due anni d'indagine, il primo troncone dell'inchiesta sulle vicende della Popolare di Vicenza.

I sostituti procuratori di Vicenza, Gianni Pipeschi e Luigi Salvadori, hanno depositato ieri l'avviso di fine indagini. Oltre a Zonin, sono indagati l'ex dg Samuele Sorato, i suoi vice Andrea Piazzetta ed Emanuele Giustini, l'ex consigliere ed ex presidente di Confindustria Vicenza Giuseppe Zigliotto e altri due ex manager dell'istituto.

Agli indagati viene contestato di aver diffuso «notizie false» e posto in essere «operazioni simulate ed altri artifici, concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione delle azioni Bpvi» e «ad incidere in modo significativo sull'affidamento riposto dal pubblico nella stabilità patrimoniale» della banca.

L'accusa verte sulla concessione di finanziamenti a fronte dell'acquisto di azioni della banca e sulla mancata decurtazione degli acquisti finanziati dall'istituto dal capitale dell'istituto. Secondo quanto ricostruito dalla procura, il controvalore complessivo degli acquisti finanziati è pari a 963 milioni di euro. Sono invece pari a 350 milioni gli impegni di riacquisti, anche questi contestati dalla procura, concessi alla banca ad alcuni azionisti. Una prassi non comunicata al mercato, destinatario dunque di «notizie false», veicolate nei bilanci e nei comunicati stampa, in merito alla «reale entità del patrimonio» e della «solidità» della banca, nonché alla «crescita progressiva della compagine sociale» e «al buon esito delle operazioni di au-

mento di capitale del 2013 e del 2014». Il falso in prospetto è legato ai documenti per gli aumenti di capitale del 2013 e del 2014 in cui, occultando il fenomeno del capitale finanziato, non si dava conto della reale situazione patrimoniale della banca né della reale liquidità del titolo.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, nel corso del question time ha auspicato l'applicazione di sanzioni «nel modo più severo possibile» mentre la commissione Finanze del Senato ha approvato un ordine del giorno che chiede al governo una stretta sulle pene per gli amministratori che verranno giudicati colpevoli del dissesto ma anche l'adozione di un «equo trattamento di ristoro» a chi ha investito nelle due banche. Al riguardo Padoan è stato netto: i piccoli azionisti, anche se «vittime di comportamenti illeciti», «non possono gravare sulle tasche di tutti gli altri contribuenti». Parole «inaccettabili» per il deputato di Fare Emanuele Pratavera mentre l'M5S ha accusato di «ipocrisia» il ministro. E migliaia di piccoli azionisti «azzerati» affilano le armi pronti a insinuarsi al passivo delle banche venete in liquidazione.

Ieri intanto il decreto legge sulle banche venete è arrivato in aula al Senato dopo il via libera senza modifiche alla commissione Finanze. Respinte le pregiudiziali di incostituzionalità presentate da SI, M5S e Lega, l'aula ha avviato la discussione del provvedimento su cui domani il governo metterà la fiducia. L'approvazione senza modifiche è stata posta come condizione da Intesa per rilevare, al prezzo di 1 euro, le attività in bonis delle venete, assieme a una dote di quasi 5 miliardi di euro, che servirà ad allineare i ratio patrimoniali dei due istituti a quelli di Ca' de Sass e lasciare a carico della collettività i costi per i circa 4.000 esuberanti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



963 350

milioni

Il totale delle
azioni PopVi-
cenza acqui-
state con
prestiti forniti
dalla banca
stessa

milioni

L'ammontare
totale degli
impegni di
riacquisto di
azioni «a
termine»
contestato
dalla procura